APRILE 2025

IL NUOVO DETTO TRA I BANCHI

Giornale d'Istituto del Liceo Veronica Gambara



Numero Monografico dedicato alla

Disseminazione delle mobilità Erasmus+ per l'apprendimento 2023/2024

Erasmus+
Enriching lives, opening minds.

MEDIATION FOR A WELCOMING CULTURE

Funded by the European Union

INDICE



Editoriale di **Marzia Vacchelli**

Mobilità Studentesse e Studenti
Mobilità a lungo termine individuale per l'apprendimento
Torrejón de Ardoz: *Carpe Diem*, **di Mario Mormile,** Liceo Leonardo e *la relazione* di **Entela Sula**, Liceo Leonardo
Istanbul: *dalla relazione* di **Anna Ngone Ndoye**, Liceo Leonardo
Almagro: *Almagro,* di **Beatrice Biasetti**, Istituto Abba-Ballini
Lisbona: *Portugal Mobility* di **Alexandrina Zagareanu,** Istituto Abba-Ballini e *relazione* di **Melissa Castrezzati**, Liceo De Andrè
Mobilità di gruppo a breve termine per l'apprendimento
Hermannsburg
Erasmus+: un ponte tra culture - esperienze di scambio tra studenti italiani e tedeschi, di **Alessia Crucitti**, Liceo Veronica Gambara
La mia esperienza Erasmus a Hermannsburg, di **Sara El Mahjoub**i, Istituto Abba-Ballini
La disseminazione di **Stella Alberti, Emma Inverardi, Irene Tassi, Aurora Mirocleto, Anna De Benedetto e Alessia Crucitti,** Liceo Veronica Gambara
Bergen Belsen di **Stella Alberti e Irene Tassi**, Liceo Veronica Gambara
Valle de Guerra
Tenerife, di **Kevin Guerriero e Francesca Pini,** Liceo Veronica Gambara
Girona articolo di **Vittoria Rolla**, Liceo Veronica Gambara
Erasmus a Girona, di **Camilla Reccagni** e **Beatrice Beretta**, Istituto Abba-Ballini
Clermont L'Herault
La mia esperienza con Erasmus+, di **Sofia Dallera** e **Enea Begoviq**, Istituto Abba-Ballini
Palencia
Progetto mobilità Erasmus in Spagna, di **Mauro Valotti**, Istituto Abba-Ballini
Belfort
Video, podcast e slide degli **studenti** del Liceo De André, del Liceo Leonardo e del Liceo Veronica Gambara
Mobilità Staff
JS Almeria, prof.ssa **Paola di Paola**, Liceo Veronica Gambara
La mia esperienza al TCA di Varsavia e **Un anno di Erasmus+,** prof.ssa **Marzia Vacchelli,** Liceo Veronica Gambara
Accoglienza
Conferenza blended in lingua spagnola e inglese **"Uso sostenibile della fibra di alpaca. Aziende italiane che operano nel settore con il Perù."** tenuta l'11 maggio 2024 dalla Dott.ssa Claudia Yupanqui Bobadilla durante l'accoglienza dell' IES Valle de Guerra, Tenerife, guidato dalla dirigente Raquel María Ruano Barrera
Registrazione dell'evento
Podcast realizzato dagli **studenti della 4C LLing** del Liceo Veronica Gambara

Erasmus Days 2024
La Redazione

L'EDITORIALE

Marzia Vacchelli

Il presente numero monografico è in particolare dedicato alle Mobilità Erasmus+ per l'apprendimento studentesche tenutesi nell'a.s. 2023/2024.
E' un numero che, nella forma digitale, è interattivo, consentendo l'accesso a video, podcast, presentazioni.
Viene tuttavia anche stampato in formato cartaceo (dove l'interattività è garantita dai QR code inseriti) grazie all'apporto fondamentale della **Fondazione Brescia Musei**, che ha creduto e investito nei Giornali d'istituto presenti a Brescia quali forma privilegiata di comunicazione col mondo della Scuola. Al loro staff e al direttore Stefano Karadjov va il ringraziamento della nostra comunità scolastica.

Troverete innanzitutto le riflessioni di molti **studenti** appartenenti a quattro diversi Istituti del Consorzio Erasmus+ di cui siamo capofila: non solo pertanto il Liceo Veronica Gambara, ma anche il Liceo Leonardo, il LIceo De André (da quest'anno sostituito nel Consorzio dall'Istituto Sraffa) e l'Istituto Abba-Ballini.
Queste riflessioni sono relative a due diverse forme di Mobilità per l'apprendimento: **individuale a lungo termine e di gruppo a breve termine.**

Diverse le formule adottate dagli studenti e qui presentate: le relazioni finali della Mobilità, proposte integralmente o in stralcio; gli articoli; i diari giornalieri; i file audio spesso in lingua (francese, inglese, spagnola); le gallerie di immagini. Una miscellanea di stili e strumenti che spero sia riuscita a dar conto di tutte le fasi di una Mobilità: **l'attesa** con le sue aspettative, la realtà concreta dello **svolgimento**, i risultati ottenuti e la loro **disseminazione**.
Ringrazio qui tutti **gli studenti e le studentesse** che hanno voluto spendersi per la riuscita di questo monografico, a propria volta elemento concreto di disseminazione. Viene distribuito in forma cartacea presso tutti gli Istituti del Consorzio ed è disponibile in digitale sul nostro sito per chiunque lo voglia leggere, scaricare, diffondere.
Troverete inoltre le riflessioni di alcuni **docenti** che hanno voluto condividere le loro esperienze: a loro un grazie per aver voluto trasmettere il senso di una crescita che riguarda il sé ma anche le comunità scolastiche di invio.

Ho inteso infine inserire nel monografico anche un evento tenutosi durante la fase di **accoglienza** presso il Consorzio degli studenti provenienti da una delle scuole partner. Si tratta di una preziosa conferenza, pensata e organizzata dalla nostra **prof.ssa Maria Concetta Combatti**, relativa all'uso sostenibile della fibra di alpaca. E' nello specifico un esempio concreto di come i progetti di un singolo istituto possano inserirsi proficuamente nella fase di internazionalizzazione dello stesso, consentendo uno scambio di esperienze che va oltre il consueto e rappresenta l'essenza stessa della mobilità Erasmus+: **apprendere attraverso il viaggio e la conoscenza di realtà diverse ma comparabili alle esperienze dei partenti.**
La Mobilità ha sensi e significati là dove consente un confronto, una comparazione, una possibilità di crescita attraverso l'approccio alla diversità.

Buona lettura!

Carpe diem. Cogli l'attimo

Mario Mormile

Febbraio. Quinto anno. L'ultimo al liceo linguistico. L'ultimo con la mia classe. L'ultimo da studente liceale.
Pochi mesi dopo ci saremmo preparati a sostenere l'esame di maturità, ma allora non mi stavo ancora concentrando sulla prova. Era stato pubblicato da poco il bando per partecipare ad un'esperienza Erasmus, a scelta tra quelle proposte dalla scuola. Si trattava di un periodo all'estero, co-finanziato dall'Unione Europea e particolarmente intrigante.
Era da tempo che pensavo a questa possibilità e non appena si è presentata l'occasione non ho potuto fare altro che cimentarmi. E così, dopo aver passato un esame orale ed essere entrato in graduatoria, mi sono potuto candidare per la mobilità di un mese a Madrid, in Spagna. Studiavo infatti lo spagnolo da cinque anni e ho visto questa come un'opportunità da non sprecare.
Si parlava di un intero mese all'estero in completa autonomia ed indipendenza: un sogno a tutti gli effetti. Bisognava solo essere disposti ad adattarsi facilmente, avere spirito di iniziativa e soprattutto, cosa più importante, voglia di godersi l'esperienza a pieno.
Perciò sono partito, zaino in spalla, trepidante di arrivare a destinazione e cominciare il mio mese Erasmus.
Allora forse non lo sapevo, ma adesso posso dirlo con certezza: è stata una delle esperienze più importanti della mia vita. E non sto parlando solo delle città visitate, dei meravigliosi musei e in generale dell'aspetto culturale del progetto. È stato fondamentale, certo, ma l'Erasmus mi ha dato più di una visita in un prestigioso museo, più di una passeggiata per il centro storico della città, più di una lezione di biologia in spagnolo. Molto di più.
Mi ha dato la possibilità di conoscere persone buone, spontanee e soprattutto vere, che ora sono miei amici. Amici con cui ancora mi scrivo, condivido parti delle mie giornate e conto di andare a ritrovare presto.
Mi ha permesso di sperimentare nuovi metodi di apprendimento, scoprire nuove possibilità dell'insegnamento, nuovi approcci didattici. Ho conosciuto professori e professoresse che mi hanno insegnato molto sulla scuola e sulla realtà di tutti i giorni. Mi hanno accompagnato in questa nuova esperienza, guidandomi tra le piccole strade di Madrid e tra quelle più grandi della vita. Mi ha dato modo di sviluppare un pensiero critico, plasmare la mia personale visione del mondo, prendere scelte in modo consapevole e ragionato, aspetto da non sottovalutare.
Mi ha aiutato a scoprire nuove vie, nuovi percorsi di studio che non avrei nemmeno immaginato. È proprio durante il mese a Madrid che ho infatti maturato, forse inconsapevolmente, quella che poi sarebbe stata la mia scelta universitaria.
Infine, mi ha permesso di vivere in tutto e per tutto quella che si potrebbe definire una nuova vita. Paese nuovo, nuove abitudini, nuovi orari e nuove persone, all'inizio sconosciute e pian piano compagni di viaggio sempre più stretti, che porto ancora con me.
L'Erasmus è stato senza dubbio un punto di svolta. Un'interruttore che mi ha permesso di staccare per un attimo la spina dalla quotidianità troppo spesso ripetitiva per vivere qualcosa di diverso. Inusuale. Essenziale.

Una volta in Italia poi non mi sono di certo lasciato tutto alle spalle. Anzi. Ancora oggi cerco di incoraggiare tutti i ragazzi, che siano a scuola o in università, a sfruttare queste opportunità Erasmus, a cogliere al volo la possibilità che vengono messe a disposizione, senza avere paura del nuovo, dell'inaspettato. Perché spesso, alla fine, è nell'inaspettato che si rivela la meraviglia.

E lo dico anche a te, Lettore o Lettrice di queste parole. Carpe diem! Cogli l'attimo! Non farti scappare l'occasione di viaggiare, scoprire, vivere fino in fondo questi anni. Andrai a studiare in Spagna? Troverai il lavoro dei tuoi sogni in Germania? Incontrerai la persona della tua vita in Francia? Spetta a te deciderlo. Sfrutta questi progetti per crescere, provare, imparare e perché no, goderti un po' di sincero divertimento. Sii curioso, lasciati stupire, affascinare dalle possibilità di questa esperienza. Non avere paura, non lasciarti fermare dalle tue insicurezze, dalle tue preoccupazioni.
Sta a te metterti in gioco.
Scegliere. Vivere.











Mobilità a lungo termine individuale a Torrejòn de Ardoz

Entela Sula

Domenica 18 Febbraio 2024 una parte di me è cambiata. Sono partita senza troppe aspettative verso una delle capitali europee più belle, Madrid, e sono tornata nella mia cara Brescia ben 33 giorni dopo con tante consapevolezze in più.

Ho acquisito molta indipendenza, sperimentando situazioni complicate che chiameremmo gergalmente "da adulti" nelle quali non mi era mai capitato di imbattermi ed ho trovato soluzioni agli imprevisti che si presentavano volta per volta, imparando a gestire il mio sconfinato desiderio di avere sempre tutto sotto controllo.

Ho smesso di avere paura di uscire da sola, di prendere l'iniziativa per fare qualcosa che mi piacesse, ma soprattutto ho imparato a non temere gli spostamenti in solitaria in una grande città come Madrid. Non c'è cosa più bella che sapersi orientare in una nuova città come se fosse la tua.

Il mio modo di vedere gli estranei è stato radicalmente sconvolto, questo grazie all'istinto di sopravvivenza, attivatosi durante la mia mobilità in Spagna, che mi spinse a stringere più amicizie possibili e mi ha permesso di scoprire quanta bontà e saggezza ci sia nascosta dietro ad ogni persona che incontriamo quotidianamente per puro caso.

Sono stati vari gli incontri di questo genere durante la mia esperienza e posso dire che si sono rivelati fondamentali.

Tra le conoscenze instaurate all'interno della scuola spagnola, in particolare, alcune sono tramutate in delle vere e solide amicizie. Devo ammettere che oramai vedo Madrid come una seconda casa, dove senza alcun dubbio so di venire accolta con un incredibile entusiasmo ogni qualvolta io decida di tornarci, così come lo è stato il primo giorno che ci ho messo piede.

Di recente io ed il mio compagno di classe del liceo, con cui ho condiviso quest'esperienza, abbiamo rivisto uno dei nostri professori spagnoli, o meglio dire uno dei nostri punti di riferimento di quell'indimenticabile viaggio, Antonio, e l'emozione che provavamo nel ricordare le decine di escursioni vissute insieme, nell'inverno dello scorso anno, si sentiva nell'aria. Ed è proprio questo ciò che conta e rimane negli anni alla fine.

Grazie all'esperienza Erasmus+ posso dire con certezza che il famoso proverbio cinese: "*Chi torna da un viaggio non è mai la stessa persona che è partita"* è pura verità e io l'ho provato sulla mia pelle in uno degli anni più importanti della mia carriera scolastica: l'ultimo anno di liceo.



Mobilità a lungo termine individuale a Istanbul

dalla relazione finale di Anna Ngone Ndoye

(...) My name is Anna, and on May 5th 2024 I began my Erasmus long term mobility in Istanbul, Turkey. I have been hosted by **"Atatürk High School of Science"**, located in the Asian side of the city, where I stayed until June 7th. During my time there, I lived in the school's female dormitory. İstanbul Atatürk Fen Lisesi (IAFL) is one of Turkey's most prestigious high schools, known for its strong emphasis on science and mathematics education. The name of the school underlines the importance of this historical figure for the population. Mustafa Kemal Atatürk was the founding father of the Republic of Turkey and its first president.

(...) Located in Kadıköy, IAFL is highly regarded in Turkey for its role in producing some of the nation's most accomplished scientists, engineers, doctors and professionals.

(...) When I first learned that I was going to Turkey, I had mixed feelings. I knew it was a unique opportunity, but I also felt confused because it was not between my preferences and I had never thought about the possibility of going to this country.

(...) My destination pushed me to adapt and embrace a different culture and educational environment, which ultimately enriched my personal and academic growth in many ways. An important factor that influenced my decision and, at the beginning, made me a bit uncertain about that, was the realization that there are many prejudices and unfounded fears about Turkey as a country.

One of the most common prejudices I encountered was the idea that Turkey is not a safe country, especially for foreigners. Many people warned me about potential dangers, but without giving me a sensible motivation, this is why I didn't take it seriously. When I arrived I quickly realized that the fears about safety were largely exaggerated. Another example is the misconception that Turkey is overly conservative, particularly regarding the role of women in society. Before my Erasmus experience, I was told that as a European woman, I might face challenges or feel uncomfortable due to cultural differences. However, my experience in Istanbul made me change my mind. I found out that Istanbul, in particular, is quite progressive and open-minded under many aspects. Women in the city enjoy significant freedoms and opportunities, they can dress the way they want and the cultural atmosphere is much more cosmopolitan than I believed.

(...) I had heard that the Turkish education system might not be as advanced or rigorous as those in Western Europe. However, my experience in a Turkish high school proved this wrong. The students I met were ambitious and well-prepared and the facilities were modern and well-equipped. On the other hand there are many differences between the Italian and the Turkish school system that I am going to explain in more detail in my report.

(...) Despite my initial fears, one of the main reasons that drove me to accept to go to Turkey was the country's diversity. I saw this point as a unique chance to challenge myself and expand my horizons. Turkey is a country where East meets West, blending different cultures and traditions in a way that few other places do. Having always lived between two very different cultures, my mother is Italian and my father is Senegalese, I was naturally curious about Turkey, a country that also straddles diverse cultural and historical influences. Growing up in a multicultural environment, I was accustomed to navigating different traditions and perspectives. Turkey's unique position between Europe and Asia intrigued me because it offered a similar mix of cultures that I experienced in my own life. Another reason why I decided to embark on this journey was my passion for travel, regardless of the destination. I have always loved exploring new places, experiencing different habits and meeting people from various backgrounds. The opportunity to spend time in Turkey, despite my initial reservations, was exciting because it allowed me to add another unique country to my travel experiences. I consider each new destination as a chance to discover something new and to challenge myself in new ways.
One of my life goals is to visit as many places as possible. I believe that traveling is a powerful way to broaden my horizons, gain new perspectives and enrich my understanding of the world. I strongly believe that stepping out of our familiar environment is crucial and fundamental for personal growth. When we visit a new country, we realize how big the world is and how much things we don't know about it. We often discover that there are many approaches to life and problem-solving that differ from our own.
For example we learn how to appreciate and integrate different points of view. This process can lead to a deeper knowledge of global issues and a greater empathy towards people from diverse backgrounds. Personally, this experience of exploring new places motivates me daily by demonstrating all the many possibilities available in the world.

(...) Despite my initial concerns about living with a host family in a foreign country, all my worries disappeared when I arrived in Turkey. From the moment I landed at the airport, I was greeted with warmth and hospitality. The family tried to make me feel comfortable and at ease in their home. They were incredibly thoughtful in helping me settle in, from showing me around the house to explaining their customs. They even took the time to introduce me to some local traditions, which not only helped me adapt but also made me feel better about the fact that I didn't know so much about Turkish culture.
Despite the host family's warmth and hospitality, I only spent the first few days and the first two weekends with them. For the rest of the time, I lived in the school dormitory with the other girls. The time I spent with the host family was important because it helped me to adapt to the new environment. Staying in the dormitory presented a different kind of experience, equally enriching but very challenging. Living with other girls in the dorm allowed me to build closer relationships with the other students, who came from different parts of Turkey.

While I appreciated the warmth and care of my host family, living in the dormitory helped me develop more independence, manage my own time, and create friendships with my roommates.

(...) This environment encouraged me more to step out of my comfort zone and manage various aspects of daily life on my own. Moreover, the arrangement had a positive impact on the other students as well. They had the chance to improve their English skills significantly. Being around me all day, they were forced to use English frequently, which led to noticeable improvements in their language abilities. This immersion not only enhanced their communication skills but also boosted their confidence in using English, not only with me but also with teachers during school lessons.

(...) Talking about school activities, I tried to attend almost all the classes, despite the significant challenge with the Turkish language. The goal, for me and for the Erasmus+ project, was to immerse myself as much as possible in the students' daily learning environment. Naturally, I found myself most comfortable in the English classes, where I could actively participate and communicate with both the teacher and the students. These classes provided me with an opportunity to observe how English is taught in Turkey and I found out that the method is quite similar to the Italian one.

(...) During the month, I also attended mathematics, chemistry, Turkish literature, physical education, computer skills, art and music classes. The lessons were conducted entirely in Turkish, I needed someone to translate in English for me because I couldn't understand anything, except for music, art and physical education.

In the mathematics and chemistry classes, I also relied on visual aids to follow the lessons. Turkish literature was perhaps the most challenging class, as it required a deep understanding of the language. This “cultural shock” required me to adapt quickly, to observe closely, and to find alternative ways to understand and participate in the lessons. Although I could not always fully comprehend what was being said, these classes gave me valuable insights into the Turkish educational system.

(...) During the first week, my Italian teacher conducted a German language lesson. The goal of the class was to create a digital book about Germany. Out of approximately thirty students, only about ten showed up, and only three or four actively participated in the activity.

(...) I was living in the Asian side so, to go to the European one I had to take the ferry. Soon after I arrived there, I started visiting the city. One of the first places was the “Blue Mosque”. I was amazed by how beautiful it was. The inside was stunning, with colorful tiles and peaceful spaces. Even though there were many visitors, the atmosphere felt calm, and I could really sense the deep religious history of the place. After that, I went to the “Hagia Sophia”, which has an incredible history. It was built as a Christian church, then turned into a mosque, and is now a museum. I was struck by how both Christian and Islamic art are mixed together in one building. It made me think about how Istanbul has always been a meeting point between different cultures and religions, which is what makes the city so unique.

Religion plays a vital role in everyday life in Turkey, with Islam being the most prevalent faith. I noticed this in various aspects of student life. For instance, many female students wore the hijab, and on Fridays, lunch breaks were adjusted to accommodate the time for Jumu'ah prayer, a weekly congregational prayer for Muslims. The school even provided a dedicated prayer room for students. Although not everyone was equally religious, the majority of my peers identified as Muslim. Personally, I felt completely comfortable in this environment.
Having grown up in a household where my father is Muslim, I was exposed to Islamic values and teachings from an early age. At the age of eight, I even studied the Quran with a teacher and learned the prayers, which gave me a deeper understanding of the religion. Interestingly, my classmates were often surprised to find out that I was already familiar with many of their customs and practices.
This shared knowledge allowed me to bond with them on a deeper level. My mother is Christian and she also taught me about her religion with the same dedication, giving me the unique opportunity to understand both Christianity and Islam on a personal level. Growing up with two faiths in my household made me more open to different perspectives and more adaptable to diverse cultural settings. I feel incredibly lucky to have been exposed to multiple religions, as it has broadened my worldview and helped me adapt to new environments with ease. Being immersed in different cultures, languages, and beliefs is, in my opinion, one of the greatest strengths a person can have. It not only fosters empathy and understanding but also equips you with the ability to connect with others, no matter their background.
My time in Turkey reinforced how valuable this adaptability is, and I believe it has enriched me a lot.
One of the things that struck me the most about Istanbul was how incredibly busy the city is at all hours. The streets are always filled with people, whether it's during the day or late into the evening. I remember being surprised by the big amount of people on buses and the traffic was something insane. However, despite the initial shock, I quickly adapted to this new rhythm. Having traveled to various places before, I've experienced busy cities before. In fact, Istanbul reminded me a lot of Dakar, in Senegal, a place where the traffic is just as intense, and the streets are always full of life. What felt chaotic to me at first is just everyday life for local people.
All things considered, I believe there's something exciting about being in a place where there's always something happening.

I really enjoy walking around in a big city and always being surrounded by people. The contrast between different cities became evident after my Erasmus experience. In June, a Turkish friend I had met at school came to visit Italy, and we arranged to meet in Milan. Milan, being one of Italy's largest and most vibrant cities, is known for its lively atmosphere, but to my Turkish friend, it was surprisingly quiet. For him, Milan, which I had always considered a busy city, felt almost calm. This made me reflect on how relative our experiences are.

(...) In conclusion, I believe my Erasmus experience in Turkey was both comprehensive and highly educational. Despite the challenges, I was able to achieve the goals settled. I successfully adapted to a new school environment in a country that was completely different from mine. I made a genuine effort to attend classes in Turkish, despite the difficulty of the language. The music and art classes allowed me to appreciate the creative aspects of the curriculum, and the teachers, as well as the students, tried to make me feel as included as possible, even though they didn't speak English. One of the most significant outcomes of this experience was the improvement of my English.
I overcame the initial common fear of speaking a foreign language. Thanks to the lessons and interactions with various people, I learned a lot of new specific terms. I became more confident in holding conversations in English, expressing myself more fluidly and naturally. Of course, I made mistakes along the way, but by correcting my errors and helping others with theirs, I strengthened my language skills even further. I even started thinking in English as it became my main language. n addition to regular classes, I had the opportunity to participate in several extracurricular activities.
On May 16th and 17th, I attended the 'Focus on Entrepreneurship and Innovation Camp,' an event that was also open to students from other schools in Istanbul. Since the event was conducted entirely in Turkish, I wasn't able to actively follow along, but they kindly allowed me to observe. The students, as always, were incredibly kind and made an effort to explain everything to me in English.

Finally I would like to express my heartfelt gratitude to everyone who made this experience possible and contributed to making it enjoyable and rewarding. My Italian teacher provided me with unwavering support throughout the project, which was invaluable. My Turkish English teacher, who served as my tutor, played a crucial role in helping me integrate into the school. She was always available and became a key point of reference for me.
(...) Furthermore, the friendships I formed with my classmates were central to making my stay memorable. They introduced me to the city, guided me through local customs, and ensured I experienced the full range of Turkish culture. Their generosity in sharing local dishes and showing me around greatly enhanced my time there.
Although it was difficult to forge deep connections with everyone, I am thankful to all of them for their kindness and openness. They exemplified the welcoming nature of Turkish people and made me feel like a valued guest.
Overall, this experience has been transformative. In just one month, I have gained a deeper understanding of a new culture and improved my language skills. The challenges I faced and overcame have contributed to my personal growth, making me more resilient and adaptable. This Erasmus experience will always hold a special place in my heart, and I am grateful for the lessons and memories it has provided. It has undoubtedly shaped my perspective and will influence my future endeavors.



Mobilità a lungo termine individuale ad Almagro (Spagna)

Beatrice Biasetti

Mi experiencia Erasmus+ de movilidad de larga duración fue significativa desde varios puntos de vista. Mi movilidad tuvo lugar en el pequeño pueblo de Almagro, cuna de la historia del teatro español, comenzó a finales de abril y terminó a finales de mayo de 2024. Decidí embarcarme en este viaje porque ya hice un Erasmus+ en 2023 y fue una experiencia fantástica y muy enriquecedora. Siempre he tenido predisposición hacia los países extranjeros y las nuevas culturas, por eso decidí hacer una movilidad de larga duración. Me parecía tentador salir de mi zona de confort y explorar un país que en realidad no era desconocido para mí, pero que ahora es como un segundo hogar.

En cuanto a los objetivos de formación que me fijé al principio de la movilidad, quería centrarme en la comunicación inclusiva. Durante mi movilidad asistí a clases en el IES Clavero Fernández de Córdoba, en este instituto he observado una amplia inclusión. Inclusión, que se demostró con cosas pequeñas y sencillas, por ejemplo, carteles que promovían la equidad colgados en las paredes de la escuela. También la jornada de convivencia a la que asistimos contribuye a crear un entorno integrador para todos. Así pues, desde un punto de vista formal, la escuela respeta un entorno acogedor, lo que lamento decir en cambio es que fuera de la escuela no hay tanta inclusión. Los españoles son gente abierta y muy amable y lo noté hacia mí, pero algunas personas que conocí coincidían en la denigración de los llamados "gitanos" y a veces tambien de las personas de color.

Creo que esto se debe a su profunda historia cristiana, se puede pensar por ejemplo a los "Reyes Católicos" y a la Reconquista.

El 21 de abril, antes de partir, tenía claras mis expectativas sobre esta movilidad y creía que se cumplirían. Inmediatamente al segundo día, de lo contrario mi expectativa de estar a gusto en la familia ya se había desvanecido. Siempre he sabido adaptarme, pero también cuándo hacerlo y cuándo no. Así que decidí volver al final de la primera semana y allí vi cómo se deshacía mi sueño. Este sueño se recuperó cuando el otro estudiante italiano que se fue conmigo, y su respectiva familia de acogida, me ofrecieron quedarme con ellos. Estoy infinitamente agradecida a mi familia de acogida por hacer posible esta experiencia y, por supuesto, por hacerla genial. Porque, al fin y al cabo, las familias de acogida son la base para la realización de la movilidad, dan apoyo y ayudan mucho a los estudiantes. Me considero muy afortunada por esta segunda oportunidad, encontré personas fantásticas, agradables y siempre disponibles que nunca olvidaré. La otra expectativa que tenía era la mejora de mis conocimientos lingüísticos. Mi nivel de español al principio de la movilidad no era alto, y estoy satisfecha con los resultados obtenidos. Hablo con más fluidez y capto más rápidamente las conversaciones. Estar rodeado de grupos de diferentes edades me ha permitido explorar distintas formas de hablar.

Aprendí la jerga más juvenil de mis compañeros de clase, vocabulario más formal de profesores y adultos, y modismos de la familia. En cuanto al sistema escolar español, esperaba que la relación con los profesores fuera informal, y de hecho así fue. Durante la realización de las lecciones realmente me llevé muchas cosas a casa, ya que son más interactivas y menos teóricas y, por lo tanto, más efectivas. De hecho esperaba lecciones diferentes, similares a las italianas.

Durante mi estancia, pude ver varias conexiones con mi plan de estudios y las asignaturas que hago en Italia. Considero que este proyecto internacional está relacionado con los temas interculturales tratados en clase por varias razones.
Por ejemplo, hablar del intercambio de perspectivas culturales al vivir en un contexto diferente permite ver las diferencias y similitudes culturales de forma directa al ofrecer ejemplos concretos para comparar con lo estudiado teóricamente en clase. Interactuar con personas de distintos orígenes culturales facilita el intercambio de ideas y el entendimiento mutuo, elementos cruciales en los debates interculturales. En cuanto a las asignaturas individuales, traté temas similares, como la Ilustración, pero desde una perspectiva española, lo que me permitió ampliar mis conocimientos y abrir mi mente a dos perspectivas diferentes. Desarrollé mis habilidades en la disciplina del debate, ya que lo hice en Italia como actividad extraescolar. Mientras que en España forma parte de las clases, lo que hace que las lecciones sean más interactivas y eficaces debido a que hace que los alumnos sean más participativos y a la vez que aprenden también se divierten.

Durante mi movilidad tuve la oportunidad de realizar varias actividades que me permitieron profundizar en el conocimiento de la cultura y el territorio españoles. Con el profesor de educación física, hicimos excursiones en bicicleta por los alrededores de Almagro. Pude ver paisajes muy bonitos y típicos de la Meseta española. Recorrimos la Vía verde, un carril bici que fomenta la sostenibilidad y la atención a la naturaleza en Almagro.
En las clases de psicología, en cambio, hemos realizado experimentos sociales, como el de Asch. Al no haber hecho nunca nada parecido en la escuela, descubrí muchas cosas nuevas y fue muy interesante ver cómo funciona la mente humana ante determinadas situaciones.

Durante la primera semana, fui con la clase de literatura universal a visitar el Corral de Comedia. Esto fue a raíz de un proyecto que mis compañeros habían hecho con una clase de Ciudad Real. De hecho, primero visitaron Ciudad Real los alumnos de Almagro, mientras que ese día vino la otra clase a ver Almagro. El Corral es una fuente de fama para Almagro a nivel internacional, de hecho es muy importante para la historia del teatro, ya que es el único que se conserva perfectamente. Todavía se utiliza, sobre todo durante el mes de julio, cuando se celebra el festival internacional de teatro, que atrae a actores, compañías y espectadores de todo el mundo. Mis compañeros fueron nuestros guías y al final de la visita degustamos aloja, un refresco que solía servir en el Corral, con canela y otras especias.

Otra de las actividades que realizamos tuvo lugar gracias al profesor de filosofía. Hicimos una encuesta entre los ciudadanos de Almagro en la plaza mayor, sobre política y elecciones, siguiendo el tema de "ética y política" en clase. Fue muy estimulante porque en ese momento la política española se encontraba en una situación inestable ya que existía el riesgo de una crisis de gobierno.
En la última semana nos reunimos con el alcalde de Almagro en el ayuntamiento, junto con el concejal de juventud, también con dos estudiantes franceses, también de Erasmus+. Además de visitar parte del ayuntamiento, hemos hablado de nuestra experiencia con el alcalde, como qué hicimos y adónde fuimos. Estas fueron las experiencias que vivimos gracias a la escuela y en compañía de nuestra clase. Con la familia fui a Toledo, donde hicimos un recorrido con guía por el centro histórico y luego visitamos el museo del pintor El Greco. El cual estudié en profundidad en los meses previos a mi movilidad, en las asignaturas de español y arte. Fuimos a Ciudad Real que, sin embargo, no es tan rica en historia como Almagro, a pesar de ser más grande. Y finalmente también visitamos Las Lagunas de Ruidera, una inmersión total en la naturaleza en un paisaje que no esperaba encontrar en el interior de España.Son una combinación de pequeñas cuencas, que se han secado mucho en los últimos meses debido a la sequía.
Mi hipótesis cultural tuvo una relevancia significativa en mi proyecto Erasmus Plus de un mes de duración en España. En primer lugar, me proporcionó un marco teórico para comprender e interpretar las diferencias culturales que encontré

Ser consciente de las posibles variaciones de comportamiento, valores y normas sociales entre mi país de origen y España. Esta toma de conciencia mejoró mi capacidad para comunicarse eficazmente con la población local y otros participantes internacionales, reduciendo el riesgo de malentendidos interculturales. Durante el proyecto, la hipótesis cultural me ayudó a reflexionar de forma crítica sobre mis experiencias, lo que te permite analizar cómo las diferencias culturales influyeron en la dinámica cotidiana tanto en contextos sociales como académicos. Esto enriqueció mi experiencia de aprendizaje, dándome una comprensión más profunda de los matices culturales que caracterizan la vida en España. Por último, la hipótesis cultural contribuyó al éxito de mi proyecto, guiando mis observaciones y permitiéndome extraer conclusiones más sólidas y contextualizadas con respecto a los objetivos del programa.



Facilitó mi crecimiento personal y la adquisición de competencias interculturales, haciendo que mi experiencia Erasmus fuera más completa y significativa. Cuando comenzamos con una hipótesis, a menudo se basa en ideas preconcebidas o conocimientos teóricos. Sin embargo, la experiencia directa en un nuevo contexto cultural, como el experimentado durante mi estancia en España, puede desafiar o enriquecer estas ideas iniciales.

Mientras interactuaba con los lugareños, asistía a eventos y observaba la vida diaria, noté aspectos culturales que no había considerado. Por ejemplo la relación con el tiempo, ya que la gestión del tiempo es mucho más relajada de lo que estoy acostumbrada. Me sorprendió la tradición del tapeo, cosa que agradecí mucho, que consiste en compartir pequeños platos en un contexto social relajado. Sin embargo, durante la movilidad me surgieron nuevas cuestiones interculturales.
Todos hablábamos la misma lengua, pero había diferencias de acentos, dialectos y usos lingüísticos. De hecho, a menudo me preguntaba cómo manejar estas diferencias y también qué expresiones o modismos podían causar malentendidos.
Con el paso de los días, me di cuenta de que la única respuesta a estas preguntas era que tenía que pedirles que repitieran con más claridad o que explicaran ciertas expresiones, pero a veces, aunque los modismos no me resultaron familiares, podía entenderlos teniendo en cuenta el contexto. En cualquier caso, los españoles están muy dispuestos a repetir, también porque es normal dado que estoy hablando un idioma que no es mi lengua materna.

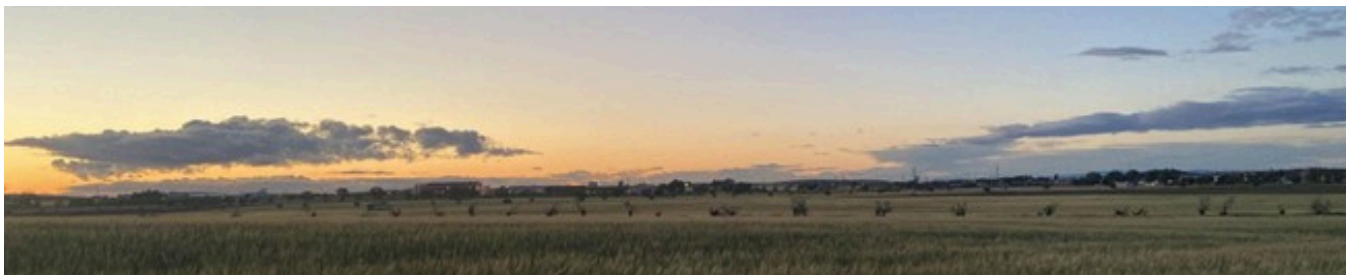
Lo que me encantó de esta experiencia fue la completa inmersión cultural que experimenté, los fantásticos lugares que visité y la gente maravillosa que conocí.
Lo que me encantó de esta experiencia fue la completa inmersión cultural que experimenté, los fantásticos lugares que visité y la gente maravillosa que conocí.
Lo que me irritó de esta experiencia fue sin duda la primera semana, en la que no me llevé bien con la primera familia de acogida. Ciertamente, los horarios de las comidas y, al principio, la relación informal entre alumnos y profesores me hicieron dudar.



Durante mi mes de Erasmus en España, tuve la oportunidad de sumergirme en experiencias que enriquecieron profundamente mi comprensión cultural, mi primera impresión al explorar la cocina local fue única. Uno de los aspectos más fascinantes e inmediatos de la inmersión cultural fue, sin duda, el contacto con la cocina española.

Cada comida resultó ser una oportunidad para explorar nuevos sabores y descubrir las tradiciones gastronómicas de España. Desde los primeros días, tuve la oportunidad de probar platos emblemáticos como la tortilla de patatas, una de las recetas más icónicas de España. Esta tortilla de patatas y huevo, a veces enriquecida con cebolla, es un ejemplo perfecto de cómo ingredientes sencillos pueden crear un plato rico y satisfactorio.
Cada región e incluso cada familia española tiene su propia variante, y degustar diferentes versiones de la tortilla me permitió apreciar las sutiles diferencias de sabores y técnicas de preparación. Estas experiencias me hicieron apreciar no sólo los sabores, sino también el significado social de la comida en España, donde las comidas son a menudo un momento de reunión y de compartir. Además, la variedad y riqueza de los platos me permitió enfrentarme a sabores distintos de los habituales y comprender mejor la importancia de la comida como expresión cultural. Cada plato cuenta una historia, ligada a las tradiciones locales y a la historia de la región. Por ejemplo, descubrí que la tortilla de patatas es un plato nacido en tiempos de penuria económica, cuando las familias tenían que recurrir a ingredientes básicos. Este conocimiento añadió una nueva dimensión a mi experiencia culinaria, convirtiendo cada comida en un viaje a través de la cultura española.
Durante mi mes de Erasmus en España, uno de los aspectos más significativos fueron mis primeros encuentros con otros estudiantes internacionales. Entre ellos, conocí a dos estudiantes franceses, una experiencia que enriqueció inmediatamente mi percepción de la interculturalidad. Desde nuestro primer encuentro, me di cuenta de cómo las diferencias culturales pueden ser tanto un reto como una oportunidad de crecimiento. Los dos estudiantes franceses que conocí eran muy abiertos y serviciales, y enseguida empezamos a intercambiar impresiones sobre nuestras experiencias en España. Hablar con ellos me hizo reflexionar sobre cómo, a pesar de proceder de entornos diferentes, compartimos un deseo común de explorar y adaptarnos a una nueva cultura. Una de las primeras cosas que noté fue la facilidad con la que conseguimos encontrar puntos de contacto, incluso más allá de nuestras diferencias lingüísticas. Aunque el francés y el italiano son lenguas diferentes, comparten muchas similitudes, y esto facilitaba la comunicación entre nosotros. A menudo nos reíamos de nuestras dificultades para hablar español y nos ayudábamos mutuamente a superar pequeños retos cotidianos. Además, comparar nuestros respectivos sistemas educativos y las expectativas relacionadas con Erasmus fue esclarecedor. Descubrí que, a pesar de algunas diferencias, había muchas similitudes en nuestras motivaciones para participar en este programa: el deseo de mejorar las competencias lingüísticas, el deseo de conocer nuevas culturas y la esperanza de crear recuerdos inolvidables. Esta experiencia me enseñó que conocer a estudiantes de otras nacionalidades no es sólo una oportunidad para aprender nuevos idiomas o conocer tradiciones diferentes, sino también para reflexionar sobre mí misma y mis orígenes. Su punto de vista sobre temas cotidianos y acontecimientos mundiales me dio una nueva perspectiva y enriqueció mi comprensión del mundo. En conclusión, mi primer impacto con estudiantes franceses durante mi Erasmus en España fue extremadamente positivo.

Este encuentro me hizo apreciar aún más el valor de las relaciones interculturales y me hizo saber que, a pesar de las diferencias, siempre hay puntos de conexión que nos permiten construir vínculos significativos.
Durante mi mes de Erasmus en España, tuve la oportunidad de explorar varios temas que enriquecieron mi aprendizaje de manera significativa. En primer lugar, estudié la actualidad política española, centrándome en la figura de Pedro Sánchez, actual Presidente del Gobierno. Aprendí cómo Sánchez ha logrado navegar en un entorno político complejo, caracterizado por un parlamento fragmentado e importantes retos económicos y sociales. Esto me permitió comprender mejor la dinámica de la política española contemporánea y el papel que desempeña el liderazgo político para guiar al país en periodos de incertidumbre. En segundo lugar, tuve la oportunidad de profundizar en el estudio del teatro, centrándome en el Corral de Comedias de Almagro, uno de los teatros más antiguos que se conservan en Europa. Aprendí cómo este espacio teatral, que data del siglo XVII, es un importante testimonio de la historia cultural española. El estudio de las producciones teatrales que aún hoy tienen lugar allí me permitió comprender mejor las raíces del teatro español y su papel en la cultura y la sociedad de la época, así como su impacto duradero en la escena teatral moderna. Por último, profundicé en el tema de la depresión, de gran relevancia tanto a nivel personal como social. Estudié cómo se percibe y trata esta enfermedad en España, comparándola con las perspectivas de otros países. Esto me ayudó a desarrollar una mayor conciencia de las implicaciones psicológicas y sociales de la depresión, y me proporcionó herramientas para comprender mejor la importancia de la salud mental y las estrategias de apoyo en diferentes contextos culturales.
En resumen, este periodo de estudios en España ha enriquecido mi comprensión en diversas áreas disciplinarias, proporcionándole nuevas perspectivas y puntos de vista que serán fundamentales para mi desarrollo académico y personal.
Hablando de mi futuro, esta experiencia desempeñó sin duda un papel clave, ya que desarrollé las aptitudes adecuadas para trabajar en un entorno internacional, lleno de diversidad y variedad. Además, al haber profundizado en mis conocimientos de la lengua y la cultura españolas, estoy mejor preparada en caso de emprender un itinerario de estudio/trabajo en España. Este Erasmus me ha dado más confianza para manejar situaciones nuevas y complejas, una cualidad que será inestimable en cualquier carrera que quiera emprender.
En resumen, esta experiencia no solo ha ampliado mis conocimientos, sino que también me ha abierto nuevas perspectivas y posibilidades que influirán en mis futuras profesiones.
En conclusión, mi estancia Erasmus de un mes en España fue una experiencia enriquecedora en muchos sentidos. Tuve la oportunidad de sumergirme en una nueva cultura, explorar la historia y la dinámica social del país y mejorar mis conocimientos lingüísticos. Estudiar la actualidad política y teatral española, con especial atención al Corral de Comedias de Almagro, me permitió desarrollar una comprensión más profunda de las raíces culturales y los retos contemporáneos de España.
La experiencia también tuvo un impacto significativo en mi desarrollo personal. Enfrentarme a una nueva realidad me enseñó a afrontar situaciones complejas y a ser más abierta y flexible.
Este mes en España no sólo ha enriquecido mi carrera académica, sino también mis perspectivas de futuro, abriéndome nuevas posibilidades de crecimiento profesional y personal. Erasmus me ha dejado una fuerte conciencia de la importancia de las experiencias internacionales y me ha inspirado para seguir explorando nuevas culturas e ideas en mi futuro camino.



Mobilità a lungo termine individuale a Lisbona

Alexandrina Zagareanu



Link alle slide in italiano
https://drive.google.com/file/d/1VgkQ65yGMKU4xW4v0xIqaxbtYAkWvAaO/view?usp=sharing

Link alle slide in inglese
https://drive.google.com/file/d/14u89gHapUP7zOnUzyGmQaj9B2jbRpltj/view?usp=sharing

Relazione mobilità a lungo termine a Lisbona

Melissa Castrezzati

In May 2024, I had the opportunity to participate in a mobility experience through the Erasmus+ program. This experience allowed me to live a month in Lisbon, Portugal, where I was hosted by a local family and attended the Externato Alvarez Cabral, a private school. My main goal was to live a new educational reality, learn something new about a different culture and improve my language skills.
This period of stay turned out to be not only an opportunity to learn the Portuguese language, but also a moment of personal growth and self discovery.
The project took place in Lisbon, the capital of Portugal, from April 28th to May 31st 2024. My experience was divided between school, where I participated in classes and different activities, and daily life with my host family, who helped me immerse myself into the Portuguese reality.
The motivation that pushed me to participate in this project was mainly the desire to acquire intercultural skills and live a different experience with the English language, since the previous year I spent six weeks in France with a different school project. I also wanted to understand Portuguese culture better, discovering a different way of life and learning how to interact with people from a different background than mine. I have always had a strong interest in foreign languages and the world around us.

Being my third experience abroad, this stay in Portugal represented a comparison and a way to better understand European culture and meet new people.
At the beginning, I was a bit worried and uncertain, having to adapt to a new environment, to people and habits different from mine. However, day after day, I discovered how much this experience could give me. I found myself living in a new reality, overcoming my fears and growing on a personal level.
Being immersed in a culture different from my own opened me up to new perspectives and taught me to appreciate and respect different ways of living and thinking.
Meeting people with different experiences broadened my way of seeing the world, making my curiosity grow more and more every day.
The project developed as an intercultural experience that allowed us to learn about and compare different traditions and ways of life. I was able to observe how, despite being part of the European Union, Portugal has cultural, historical and social peculiarities that make it unique. This was evident in everyday life, in people's behavior and in their values.



The family that hosted me in Portugal was an essential part of my experience, making my stay in Lisbon an unforgettable adventure.
They welcomed me with extraordinary warmth and availability, as if I had already been part of their life for a long time. The family was made up of two parents and their daughter, who was older than me and attended a music school. The mother was a teacher and loved books and reading: she worked not only in a school teaching Italian, but also translated books from Portuguese to italian; we shared this passion and she suggested nice stories to read.
The father was an artist and he loved singing, playing the guitar and piano and painting.
They invited me to explore the city and famous places in portugal: we took a trip to Belem, which is a beautiful historical place and I loved it.
The family also supported me in the initial challenges, when I felt disoriented and needed to adapt to the new environment. They encouraged me, listened to me and helped me overcome the first difficulties. During dinners we spoke about ourselves and we shared our point of view, even if sometimes we didn't agree.
The entire stay was made unique by the bond created with this family. With their affection and hospitality, they managed to make me feel part of their home and their world, even though I was a foreigner. At the end of my stay, it was difficult to say goodbye. Thanks to them, not only did I have a precious intercultural experience, but I also found a second family.

This experience allowed me to reflect on how different nationalities can influence our way of thinking, working and communicating.
Therefore, the project not only had an educational value related to languages and culture, but also offered the opportunity to concretely experience the European and international dimension. I confirmed that cultural diversity is a precious resource and that knowing other cultures helps to develop empathy and mutual understanding as I already felt during my stay in France.
This opportunity was given to me thanks to my application for the Erasmus+.
The program during my stay in Lisbon was well structured, combining theoretical lessons with moments of immersion in Portuguese culture, especially during French lessons where my teacher spoke French to me to help me better understand the tasks.
Every week, I had language lessons and other subjects such as geography and philosophy, but also extracurricular activities that allowed me to explore Lisbon with my classmates.



These experiences enriched me culturally. I also had the opportunity to taste the local gastronomy, such as the famous pastel de nata, which quickly became one of my favorite desserts. Therefore, every day was an opportunity to learn something new. The teachers were very helpful and patient, helping me improve both linguistically and academically. They encouraged me to participate actively, making me feel part of the school community. The headmaster and the teachers were always available and ready to help me. I wanted to become more fluent and improve my ability to communicate, both in school and in everyday life. I was interested in learning more about Portuguese culture and history, with a special focus on the Carnation Revolution.
Over time, I noticed that my expectations were coming true. The improvement in my language skills was evident after just a few weeks, thanks to the immersion in the language.
My communication skills also improved, allowing me to express myself more freely and understand others better.
As the days went by, I began to realize that expectations and reality can differ. The initial difficulties related to the language and adapting to a new culture were more challenging than I had expected. However, these challenges represented an opportunity for growth. I learned that facing difficulties is a fundamental part of the learning process and that you should not be afraid to ask for help when necessary. I chose this Erasmus+ project because it represented an extraordinary opportunity for personal and linguistic growth.

In a period in which foreign languages are increasingly important, a direct experience in a country where Portuguese is spoken seemed to me the best way to improve my language skills and, at the same time, discover a country that I did not know very well. The possibility of living with a local family and attending a Portuguese school made this experience even more authentic and engaging. Connecting this stay in Portugal with the previous stay in France helped me get ready for a future in this globalized world.
I wanted to discover the educational and social reality of Portugal, compare it with the Italian one, and understand how the local culture influences daily life. I knew it would be a unique opportunity to discover the Portuguese language and traditions firsthand, living in contact with them on a daily basis.
This project had a direct impact on many of the subjects I study, especially foreign languages and philosophy. It also gave me the opportunity to practice transversal skills, such as teamwork, communication and time management. In fact, every day I had to face situations in which it was essential to interact with others, both at school and in everyday life.



Every weekend, I explored a different part of the city, visiting local markets, museums and cultural events. These activities helped me discover not only the iconic places, but also the lesser-known ones, allowing me to live an authentic experience. One aspect that particularly struck me was the way in which the Portuguese experience time. I noticed that life is slower than in Italy. People seem to dedicate more time to relationships and moments of conviviality. This contrast made me reflect on my lifestyle and the priorities I give to my days.

My experience in Lisbon taught me to slow down and enjoy every moment, rather than always running towards the next deadline.

In addition, my perception of myself changed. I became more confident in my ability to deal with new situations and adapt to different contexts. Every small success, such as being able to order at a restaurant or conversing with my classmates, was a step forward towards my independence.

The Erasmus+ experience in Portugal was an extraordinary opportunity to grow both linguistically and personally. It was positive and formative, exceeding my expectations. It strengthened my ability to adapt and improved my intercultural competence. I improved my Portuguese, made new friends and learned a lot about Portuguese culture.

This experience had a significant impact on my future studies and career.

The Erasmus+ experience has enriched my life making me more confident, braver and I am sure that it will continue to influence my future choices, because I know that the time I spent in this country will be useful for a future work.







Erasmus+: un ponte tra culture; esperienze di scambio tra studenti italiani e tedeschi

Alessia Crucitti

Nell'era dell'interconnessione globale e della condivisione culturale, i programmi di scambio come Erasmus continuano a svolgere un ruolo fondamentale nell'arricchimento dell'esperienza educativa degli studenti di tutto il mondo. Queste opportunità non solo offrono un'immersione in culture diverse, ma promuovono anche la comprensione interculturale e l'amicizia tra giovani di nazionalità diverse.

Recentemente, un gruppo di venti studenti italiani ha partecipato a un emozionante programma di scambio di una settimana ad **Hermannsburg**, in Germania, nel mese di dicembre. Noi partecipanti, di età compresa tra i 15 e i 18 anni abbiamo vissuto un'esperienza unica, immersi nella cultura e nella vita quotidiana tedesca.

Durante la nostra permanenza ad Hermannsburg, noi studenti italiani abbiamo avuto l'opportunità di esplorare la città e i suoi dintorni, visitando luoghi storici e culturali, partecipando a lezioni nella scuola locale e interagendo con famiglie ospitanti. È stata un'esperienza intensa, che ci ha permesso di confrontarsi con realtà diverse e di approfondire la nostra comprensione del mondo oltre che migliorare le nostre capacità linguistiche.

Ma l'esperienza non si è limitata alla sola Germania. Dopo una settimana di avventure e scoperte ad Hermannsburg e dintorni, è stato il momento per noi studenti italiani di fare da padroni di casa. Abbiamo accolto i nostri “omologhi” tedeschi in Italia, offrendo loro un caloroso benvenuto e condividendo con loro la bellezza della nostra terra e della nostra cultura. Questo scambio non è stato solo un'occasione per imparare una nuova lingua o per scoprire nuovi luoghi. È stato un momento di condivisione, di crescita personale e di scoperta delle similitudini e delle differenze che ci rendono unici. Attraverso il dialogo interculturale e la collaborazione, abbiamo dimostrato che non ci sono confini che possano impedire lo scambio di idee e la costruzione di legami duraturi.



Tutte le attività svolte sono state inoltre fonte di grande arricchimento, non solo a livello linguistico, bensì anche in campo di storia ed educazione civica, infatti, oltre alle visite alla **Pinacoteca di Amburgo, al museo di Celle e alla EEW di Hannove**r, il fatto di esserci recati nel campo di sterminio di **Bergen Belsen** ha notevolmente cambiato ogni singolo partecipante di questa esperienza Erasmus+, ognuno dopo la visita nel lager è tornato a casa con un messaggio differente, con una morale che gli ha aperto gli occhi ed il cuore.
In un momento in cui il mondo sembra diviso da divisioni e conflitti, iniziative come questa ci ricordano l'importanza di costruire ponti anziché muri. Gli studenti italiani e tedeschi che hanno partecipato a questo scambio non sono solo i leader del futuro, ma anche gli ambasciatori di un mondo più unito e solidale.
In un mondo sempre più interconnesso, le esperienze Erasmus+ come questa giocano un ruolo fondamentale nel plasmare una nuova generazione di cittadini globali, aperti alla diversità e impegnati nella costruzione di un futuro comune.







LA MIA ESPERIENZA ERASMUS A HERMANNSBURG

Ho partecipato, con altri 19 ragazzi provenienti da scuole diverse del consorzio, dal 13 al 17 dicembre 2023.
Ogni giornata era incentrata a uno dei 10 obiettivi del consorzio; i più importanti che sono stati trattati in questa mobilità sono stati la comunicazione inclusiva, la costruzione del sé, la sostenibilità e, la più importante, la Cultura del Ricordo e della Memoria.
Questa mobilità è stata sviluppata sotto forma di "scambio culturale"; sono stata accolta da una famiglia tedesca e dal 10 al 16 marzo ho accolto la mia corrispondente.
Durante questa mobilità abbiamo partecipato a una fiera organizzata dai ragazzi dell'ultimo anno sulle grandi problematiche del nostro secolo: crisi climatica, violenza sulle donne, problematiche relative all'uso dei social etc.
Ci è stata offerta la possibilità di assistere a due lezioni, una di matematica e l'altra di informatica e l'opportunità di visitare la EEW, una centrale elettrica ecosostenibile, che dalla combustione dei rifiuti e attraverso processi chimici e fisici produce e fornisce energia alla città di Hannover.



Abbiamo visitato "Hamburger Kunsthalle", uno dei musei più importanti della Germania che ospita una ricca collezione di capolavori di arte antica, moderna e contemporanea e il pomeriggio abbiamo esplorato il centro della città di Amburgo.
Ci siamo recati al memoriale del campo di concentramento di Bergen Belsen, un posto emblematico per l'umanità dato che in esso dal 1943 al 1945 sono state detenute, maltrattate e uccise più di 50000 vittime tra cui Anna Frank e sua sorella Margot.



Attualmente questa località ospita il museo che racconta tutta la sua storia e un immenso cimitero con lapidi rappresentative in onore delle vittime.
Infine a Celle abbiamo visitato il Bomann Museum, uno dei musei più importanti della Bassa Sassonia con una vasta collezione di mostre della storia locale e regionale.



Questa mia esperienza mi ha aiutata nella mia crescita personale: sono partita con tante paure e ansie poiché conoscevo a malapena la mia corrispondente ma alla fine sono ritornata con un nuovo bagaglio culturale e con nuove conoscenze.
Sicuramente ho sviluppato varie competenze: ho reso migliore il mio inglese, ho imparato ad adattare la mia comunicazione in base alle varie situazioni, ho sviluppato una comunicazione più efficace con gli altri,ho conosciuto una cultura diversa dalla mia.
Dal punto di vista personale, sono diventata più responsabile e indipendente, imparando a gestire l'incertezza e il rischio in modo più autonomo.

Sara El Mahjoubi 4GAFM, Abba-Ballini

La disseminazione di Stella Alberti, Emma Inverardi, Irene Tassi, Aurora Mirocleto, Anna De Benedetto e Alessia Crucitti

Link a:

podcast realizzato da
Stella Alberti,
Emma Inverardi e Irene Tassi

presentazione della visita a Bergen Belsen
realizzato da Stella Alberti,
Emma Inverardi, Irene Tassi,
Aurora Mirocleto, Anna De Benedetto
e Alessia Crucitti

Bergen-Belsen

Stella Alberti e Irene Tassi

Nel mese di aprile del 1943, vicino a Hermannsburg, in Germania, furono aperti i cancelli del campo di concentramento di Bergen-Belsen.
In questo luogo, **furono uccise circa 38.000 persone, tra cui Anne e Margot Frank,** delle quali si può riconoscere la lapide.
Grazie alla mobilità Erasmus+ a Hermannsburg, noi studenti abbiamo avuto l'opportunità di partecipare a una visita guidata all'interno del campo e del suo museo, un'esperienza che ha avuto un impatto profondo su tutti noi.
Appena oltrepassato il cancello si può percepire il clima di tristezza e sofferenza legato al passato.
L'aria gelida e il fruscio del vento portano a riflettere su cosa avessero dovuto sopportare i prigionieri, persone costrette a passare intere giornate all'esterno indossando solamente una misera divisa.
Il silenzio che regna sovrano è assordante e carico di rispetto e dubbi su come possa essere accaduta una simile mostruosità.
Secondo la tradizione ebraica, **porre dei sassolini sopra le tombe dei defunti è un simbolo di attenzione e vicinanza:** dal monumento di ingresso alle lapidi delle vittime si possono vedere piccoli ciottoli lasciati dai visitatori che sono giunti per mantenere vivo il ricordo della memoria.

All'interno del museo le fotografie sono forti, crude e commoventi, capaci di mostrare la realtà per quello che è stata.
Gli scatti raffigurano fosse comuni, campi profughi e sguardi sofferenti e persi nel ricordo di esperienze orribili, ma anche dritti in camera che trapassano l'animo di chi li osserva.
Un punto di riflessione per tutti è stato che **la maggior parte degli studenti tedeschi non si era mai recato al campo**: né con la famiglia, ma ,soprattutto, con la scuola.
Questo fatto ci ha fatto comprendere come la ferita di quel passato sia ancora viva e come sia difficile per molti parlare di ciò che è accaduto, a causa della vergogna e del timore di essere giudicati.
Visitare luoghi come Bergen-Belsen è sicuramente un'esperienza impegnativa e dolorosa, ma è fondamentale persistere e non smettere mai di farlo.
Solo attraverso la memoria e la sensibilizzazione delle nuove generazioni possiamo evitare che simili atrocità si ripetano.
Non dobbiamo mai smettere di ricordare, per imparare a vivere come cittadini consapevoli e responsabili del nostro mondo.



TENERIFE

Mobilità Erasmus+ 3-9 marzo 2024

ERASMUS: CHANGING LIVES OPENING MINDS

Nel mese di marzo dello scorso anno scolastico si è svolto a Valle de Guerra, sull'isola di Tenerife uno dei progetti che rientrano nella rete delle iniziative del programma Erasmus+ promosso dalla Comunità Europea. Un gruppo di studenti provenienti dal nostro istituto, dal Liceo Leonardo e dal Liceo De André, guidati dalla professoressa Marzia Vacchelli hanno preso parte alla mobilità.
L'esperienza Erasmus+ è iniziata domenica 3 marzo quando il gruppo ha raggiunto l'isola delle Canarie e ha trovato accoglienza nelle famiglie ospitanti che fin da subito si sono mostrate molto disponibili e ospitali.

Nel corso della permanenza sull'isola gli studenti hanno potuto riflettere sull'importanza del patrimonio naturalistico che rende unica Tenerife; si può infatti godere della bellezza dell'oceano che circonda tutta l'area, ma anche della maestosità del vulcano Teide che gli studenti hanno avuto occasione di visitare nel corso di una delle escursioni, scoprendo che esso offre un autentico spettacolo naturale grazie al suo paesaggio vulcanico dove la flora è pressochè inesistente. La settimana ha visto anche la partecipazione degli studenti italiani a delle lezioni tenutesi presso l'IES Valle de Guerra, l'istituto dal quale i corrispondenti spagnoli provenivano. Oltre alle ordinarie lezioni di lingua spagnola e straniera, il gruppo ha partecipato anche ad un breve corso di "silbo Gomero" (fischio Gomero) con uno degli insegnanti che ha spiegato come in passato si usasse quella che può definirsi una vera e propria lingua per comunicare da una montagna all'altra sulla vicina isola de La Gomera. Tra un'attività e l'altra il gruppo ha visitato anche la capitale Santa Cruz de Tenerife con la Casa del Carnaval, dove vi erano esposti i tipici vestiti che vengono indossati ogni anno durante la ricorrenza della festa del carnevale.



Plaza de España, Santa Cruz de Tenerife

Tra i tanti vestiti spiccavano quelli delle regine del Carnevale di ogni anno, decisamente pomposi ed estrosi e quelli dei personaggi che negli anni sono diventati ormai ricorrenti come Fidel Castro, Michael Jackson e il chiquito di Santa Cruz.

Questa mobilità è stata anche l'occasione per riflettere sul patrimonio storico di Tenerife, sul suo ruolo nel Secondo Conflitto Mondiale e sul rifugio che offrì al generale Franco in fuga dalle persecuzioni nella Spagna peninsulare, argomenti su cui gli studenti hanno lavorato intervistando i nonni di alcuni ragazzi spagnoli.
Al rientro in Italia il gruppo ha lavorato ad un video recall che è stato presentato insieme ai progetti delle altre mobilità svolte in questa annualità.

Link al podcast realizzato a Tenerife

Mobilità a Girona (Spagna)

Vittoria Rolla

Spesso si sente dire che viaggiare apre la mente, aiuta a crescere, a conoscere se stessi. Viaggiare comporta non solo belle esperienze, felicità, ma anche delle sfide che ci mettono a dura prova, ci aiutano a trovare un equilibrio con noi stessi e ad essere grati.
In quanto studentessa del liceo linguistico, questo concetto mi é ormai ben chiaro e nel corso di questi anni ho avuto la fortuna di poter visitare numerosi luoghi. Una tra le esperienze più significative e impattanti del mio quarto anno di liceo é stata proprio quella dell' Erasmus plus, una mobilità studentesca che permette di intraprendere un periodo di studio all'estero. Nello specifico nella settimana dal **21 al 27 aprile 2024** ho avuto l'opportunità di essere selezionata per partecipare alla mobilità Erasmus a **Girona**, un'esperienza che porterò sempre con me a livello formativo e di crescita personale.
Durante questa avventura ho frequentato varie lezioni nella scuola consorziata, di storia catalana, inglese e disegno tecnico, entrando così in contatto con un sistema scolastico differente al mio.
Ogni persona si è mostrata disponibile, accogliente e curiosa di entrare in contatto con una nuova cultura. Inoltre ho avuto l'opportunità di visitare siti unici, quali i resti greci e romani di Empúries, il museo Dalì a Figures, Barcellona e la città di Girona.
Sicuramente quello che ho apprezzato di più è stato comunicare in lingua spagnola, o meglio in catalano, con la famiglia presso cui ero ospite, migliorando così le mie competenze linguistiche e sociali.
In aggiunta, un aspetto da non sottovalutare, c'è stata la mia crescita personale entrando in contatto con altre culture, altre abitudini, migliorando così le mia capacità di adattamento, di socializzazione; ma soprattutto ho compreso a pieno il significato di viaggiare.
L'esperienza Erasmus inoltre porta con sé amicizie sincere, indimenticabili, uniche, che ti aprono gli occhi, ti rendono consapevole ed entusiasta, sempre più curiosa di conoscere, di sperimentare.
É incredibile come in una sola settimana abbia conosciuto moltissimi ragazzi della mia età di numerose nazionalità e con cui ho contatti tutt'oggi. Cosa aspettarsi quindi da un'esperienza Erasmus? Amicizie, collaborazione, consapevolezza, bellezza e contatto con l'altro.

Erasmus a Girona

Ad aprile 2024 abbiamo avuto la possibilità di fare un Erasmus per una settimana a Girona dal 22 aprile al 28 aprile.
Abbiamo vissuto in case con famiglie spagnole, così da migliorare il nostro spagnolo, provare cibi tipici e andare anche a scuola.

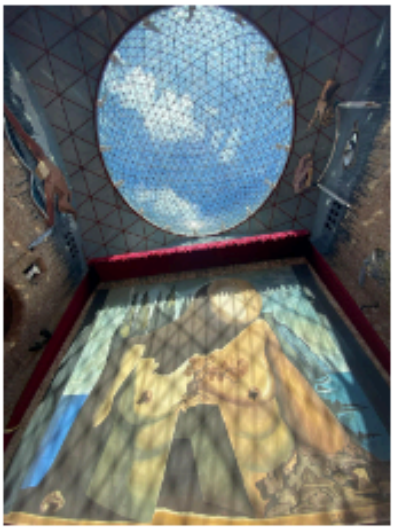
Durante la nostra settimana abbiamo visitato la città di Girona, e abbiamo avuto la possibilità di assistere al giorno di Sant Jordi, una festa popolare dove ragazzi e ragazze si scambiano libri e rose.

Abbiamo visitato un paese vicino a Girona,Besalú, ovvero un borgo medievale ,Il museo di Salvador Dalì, le rovine greche di Empúries e l'ultimo giorno abbiamo avuto la fortuna di visitare Barcellona.

Pensiamo che questa esperienza sia stata formativa sia dal punto di vista linguistico poiché vivere una settimana con una famiglia spagnola aiuta sicuramente a migliorare la lingua e le pronunce, anche dal punto di vista culturale abbiamo provato molti piatti tipici, abbiamo visto la vita quotidiana degli spagnoli e le differenze che hanno le nostre scuole dalle loro.

Camilla Reccagni e Beatrice Beretta






Mobilità a Clermont L'Herault (Francia)

Sofia Dallera e Enea Begoviq

LA MIA ESPERIENZA CON ERASMUS+

Siamo Sofia Dallera e Enea Begoviq, studenti della classe 4^H AFM, dell'istituto tecnico commerciale Abba-Ballini, e abbiamo partecipato ad Erasmus+. Si tratta del programma di mobilità organizzato dall'Unione Europea, che ci ha permesso di visitare il sud della Francia dal 24 al 30 marzo 2024. È un'esperienza che permette di accrescere le proprie competenze linguistiche, sia della lingua locale, in questo caso il francese, sia la lingua veicolare dei progetti svolti, ovvero l'inglese. Per poter partecipare è stato necessario svolgere un progetto di Etwinning, che nel nostro caso riguardava la democrazia e l'inclusione . Quando siamo arrivati in Francia eravamo entrambi un po' emozionati, però sin da subito le famiglie che ci avrebbero ospitati, sono state in grado di accoglierci e renderci parte della loro quotidianità, immersi nella cultura francese. La sensazione era quella di essere delle persone locali.



L'esperienza scolastica è stata molto formativa e ci ha lasciato molto soddisfatti. La scuola era privata, molto moderna e con un'organizzazione ben differente dalla nostra. L'istituto era caratterizzato da ampi spazi all'esterno, laboratori, biblioteche e oltre alle diverse aule, vi era una sala definita Foyer, dove gli alunni potevano restare a studiare, a rilassarsi o a chiacchierare nei momenti liberi , come la pausa pranzo, durante la quale era possibile accedere alla mensa, o nelle ore buche. Non abbiamo partecipato a molte lezioni, perché durante l'orario scolastico spesso visitavamo luoghi caratteristici del paese, come la Chiesa di Clermont, paese dove risiedeva il nostro istituto, e il lago di Salagou. È stata programmata anche un'uscita nella città di Carcassonne, a due ore di strada dalla nostra scuola, dove abbiamo visitato il suo famoso castello fiabesco e passeggiato per le strade tra piccole botteghe, chioschi e ristoranti locali.



Nel tragitto per tornare a casa ci siamo fermati Béziers, città collocata sulle rive del fiume Orb, per ammirare dalle sponde del corso d'acqua la magnifica Cattedrale.



Per quanto riguarda il progetto E-twinning, la cui partecipazione era necessaria per poter accedere al bando erasmus, ci ha permesso di approfondire l'argomento riguardante tematiche sociali come il significato di democrazia, cosa voglia dire far parte di quest'ultima, e come riuscire ad essere inclusivi nella nostra società. Le attività svolte alle lezioni nell'istituto francese, hanno previsto come base del progetto un confronto fra l'effettiva autenticità della democrazia inclusiva in Francia e nel nostro stato Italiano. Concluso il lavoro a gruppi sono emerse diverse verità e considerazioni del proprio paese, che ci hanno permesso di riflettere sull'importante valore che queste due tematiche hanno. In conclusione, possiamo affermare che l'esperienza di mobilità a Clermont l'Hérault, ci ha istruito molto, ma soprattutto ci ha fatto vivere una memorabile avventura insieme alle altre due ragazze, Giorgia Fasani e Sofia Danesi dell'Istituto Gambara. Ringraziamo molto la prof.essa accompagnatrice Anna Palmerini, che ci ha guidato in questo viaggio e la nostra coordinatrice Manila Ferrari per averci aiutato a preparare questo intenso progetto.

Ci auguriamo di poter rivivere un'esperienza del genere al più presto.

Sofia Dallera & Enea Begoviq.

Progetto Mobilità Erasmus in Spagna (Palencia)

Mauro Valotti

Il primo viaggio che ho mai fatto fuori dall'Italia con un progetto scolastico è stato in Spagna. Mi è capitato di andare negli ultimi anni con dei campi scuola in altri Stati come Germania, Austria e Svizzera con i miei amici. Però non avevo mai viaggiato così lontano, inoltre è stata la prima volta nella mia vita in cui ho preso l'aereo.
Questa iniziativa Erasmus comprendeva un progetto di scambio culturale a cui ho partecipato iscrivendomi, compilando moduli e facendo diverse riunioni.
Raggiunta la graduatoria necessaria, ho preso parte alla mobilità presso la Spagna, più precisamente a Venta de Baños, in Palencia. Questo scambio era diviso in due parti: la prima di accoglienza e la seconda di viaggio.
Lo scambio consisteva nell'ospitare un ragazzo proveniente dall'istituto spagnolo corrispondente a casa propria, per poi andare da lui il mese dopo, della durata complessiva di due settimane.
Tutte e due le fasi della mobilità mi hanno formato come persona e mi han dato una nuova e diversa prospettiva. Per di più ho conosciuto dei ragazzi spagnoli e ho imparato i loro usi e tradizioni. Entrambi diversi dai nostri ma che ho apprezzato molto data la loro singolarità. L'esperienza è stata oltre le mie aspettative, noi ragazzi abbiamo stretto un nuovo legame ed è nato un bellissimo rapporto che porterò sempre con me.

In Spagna credevo di dover parlare solamente in inglese, ma mi son ricreduto sulle mie capacità di comprendere e parlare lo spagnolo. Da questo ho capito quanto sia importante e più facile parlare una lingua sul posto, arricchendo così il mio lessico e la mia pronuncia.
Qui in Italia abbiamo visitato alcuni posti simbolo come Verona e Milano, città che non avevo mai avuto anch'io l'occasione di vedere.
Durante la mia permanenza in Spagna, mi son dovuto attenere alle abitudini della famiglia, che siano gli orari, il cibo o comunque la vita famigliare in casa. Ho trovato molteplici differenze anche semplicemente nell'atteggiamento e il rapporto tra gli amici o la famiglia.
Spesso andavo con il mio corrispondente spagnolo a scuola, a visitare le città o a seguire le lezioni. Durante i primi giorni ero spesso disorientato e confuso, ma non mi ci è voluto tanto ad abituarmi grazie soprattutto alla loro ospitalità e serenità con cui hanno accolto dei ragazzi a loro estranei.
Questo viaggio mi rimarrà impresso per sempre e penso che sia stata la miglior attività scolastica a cui io abbia mai partecipato

Mobilità a Belfort (Francia)

Materiali prodotti dagli studenti
del Liceo De André, del Liceo Leonardo e del Liceo Gambara

Il diario di **Daniela Baldan** (Liceo Leonardo)
slide con presentazione audio

La testimonianza di Aurora Betelli (Liceo De Andrè)
file audio in francese

I materiali di **Lucilla Bonometti, Camilla Guglielmi e Elena Zanotto** (Liceo De André)
diario giornaliero Guglielmi

file audio Zanotto

La testimonianza di **Miryam Dorici e Sara Haidous** (Liceo Leonardo)
file audio in francese Haidous

immagini e audio in Canva in francese Dorici

diario di bordo in Canva Haidous

Il report di **Beatrice Fasoli** (Liceo Leonardo)
file audio in francese

L'audio di **Giorgia Gallucci** (Liceo De André)
file audio in francese

Il feedback di **Chiara Marai** (Liceo Gambara)
file audio in inglese

Il report audio di **Anna Pasolini** (Liceo Leonardo)
Podcast Spreaker

Il report di **Anita Pezzoni** (Liceo De André)
file audio1

fileaudio2 in francese

La disseminazione di **Bianca Ravasi** (Liceo Leonardo)
file audio in francese

L'audio di **Grace Vermi** (Liceo De Andrè)
file audio in francese

Job Shadowing ad Almeria

prof.ssa Paola Di Paola

IES SOL DE PORTOCARRERO è una scuola ad Almeria in Andalusia nel Sud della Spagna. La scuola è molto grande, gli studenti iscritti sono circa 1400. L'età degli studenti va dai 12 ai 18 anni , include dunque il percorso di studi obbligatorio fino ai 16 anni ed il successivo Bachillerato che dura due anni, dai 16 ai 18. La scuola presenta anche un percorso professionale incentrato sulla educazione fisica e sulle tecniche di produzione agricola.
L'esperienza di job shadowing mi ha consentito di sperimentare e osservare l'organizzazione della scuola e le pratiche di insegnamento e confrontarle con la scuola in cui lavoro focalizzandomi su come migliorare la nostra scuola riflettendo e imparando dalle esperienze dei colleghi. Non ho solo presenziato a lezioni di inglese, ma anche ad altre come per esempio la classe dedicata ai bisogni speciali.
La scuola è **bilingue**, ciò significa che sono attivi degli **ottimi percorsi CLIL,** in particolare per le discipline Educazione Fisica (viene insegnato per esempio il ballo della baciata in inglese), Geostoria e Matematica.
Il dipartimento di Inglese è il più grande in Andalusia. Gli studenti più in difficoltà in inglese vengono seguiti in piccoli gruppi fuori dalla classe così come gli studenti stranieri (in particolare provenienti dal Marocco) che hanno bisogno di alfabetizzazione in lingua spagnola.
Il programma culturale si è svolto di pomeriggio o di sera e ci ha consentito di esplorare il Parco Naturale di Cabo de Gata, la città di Almeria e Granada.
Insieme ai colleghi spagnoli abbiamo avuto il piacere di assistere ad uno spettacolo di flamenco.

Conclusioni

Il progetto Erasmus + offre ai docenti la preziosa opportunità della collaborazione internazionale e l'arricchimento culturale che ne deriva consente di aumentare la motivazione anche nell'ottica di future esperienze lasciando un impatto significativo sulla formazione professionale e di vita del docente.

Link alla presentazione grafica

La mia esperienza al TCA di Varsavia

Marzia Vacchelli

Il seminario si è svolto presso il WARSZAWA Centrum, Zlota 48/54 St dal **5 al 6 novembre 2024.**
Dopo l'introduzione al TCA, il 5.11.2024, **Martin Brown,** School of Policy and Practice, EQI (The Centre for Evaluation Quality and Inspection), DCU Institute of Education, Ireland, (m.brown@dcu.ie) ha esordito con una relazione dal titolo ***From Evidence to Excellence: Enhancing Professional Learning Networks through Evidence-Informed Practice.***
Il professor Brown ha descritto alcuni casi significativi, come "*The Case of Newark Public Schools".* La Zuckerberg Foundation finanziò nell'arco di cinque anni con 200 milioni di dollari le scuole pubbliche di Newark. Il 90% dei diplomati (60 % circa dei frequentanti) dovette ricorrere a corsi di formazione extrascolastici prima di proseguire gli studi. Meno del 40% dei diplomati *"were reading at grade level* (Garfield, 2018)". Molti dei 200 milioni erano stati usati per stipulare contratti con "underperforming teachers" (New Yorker, 2014). "Sixty million dollars was funnelled into charters - schools that are privately run but publicly funded". "Millions more went to $1,000-a-day consultants (garfield, 2018)". Il professore prospettava delle possibili soluzioni al fallimento.

In Theory:

1. *Polycentric Evaluation*, ovvero collaborazione tra cluster di scuole, comunità e ispettorato. In Irlanda del Nord molte scuole si stanno chiedendo come i pratıoner researcher possano migliorare la qualità della education , non solo a scuola ma anche in comunità;
2. *Serendipitous network*: interazioni tra membri del gruppo, attori individuali, senza guida di un central network agent;
3. *Goal Directed Network*: tutte le relazioni tra i membri del network sono strutturate per ottenere network-level goals; una entità amministrativa pianifica e coordina le attività del network;
4. *Polycentric Evaluation of Network*: chiedere alle scuole di migrare da una cultura della competizione a una cultura della cooperazione. Il mio personale punto di vista, diceva il prof. Brown, è andare oltre: ***You have to evolve a new construct.***

In Practice (Shaped Professional Network):

1. School Self Evaluation
2. Area Inspections
3. Polycentric Evaluation
4. Intercultural Community Evaluation
5. Dialogic Co-creation

La relazione successiva **Connecting reserach and practice - Experience of ENIS network** di **Thais Franca**, CIES-ISCTE, Portugal & ENIS COST Action si è concentrata sulla collaborazione di successo: ***What researcher can offer - What Practioners can offer*** e su come guidare il processo di cooperazione.

- Cultivate dialogue spaces
- Commit to mutual Learning
- Look for common goals
- Establish Shared Goals
- Agree on Flexible, Realistic Timelines
- Seek Joint Funding Opportunities
- Divide Responsibilities Clearly

- Create Mutually Beneficial Success Metrics
- Reduce Bureaucratic Barriers
- Implement Small-Scale Trials
- Have a Joint & diverse dissemination strategy

La giornata è proseguita con la narrazione di Success Story, ad esempio a favore **dell'inclusione di studenti con fewer opportunities** nell'ambito di KA2 Cooperation Partnership.

Nella sessione **MENTIMETER** ho posto ai relatori la domanda "*How can we fight resistance to change?*" e il moderatore ha mostrato molto interesse per la domanda chiedendomi di ricordarla nel debriefing di fine TCA. Il giorno dopo la domanda è stata **scelta democraticamente come argomento del prossimo TCA (2025) a Varsavia** evidence-based learning.

Frontiers in Research on Non-formal Adult Education Participation & Policy applications di **Jan Kalenda** è stata una relazione dedicata alle sette dimensioni del modello di partecipazione:

1. Educative dividend
2. Goals and tasks
3. Resource control
4. exit
5. Voice
6. Visible metrics
7. Affective capacity

Mainstreaming project Results of ERASMUS +: lesson learned from European Studies di **Bert-Jan Buiskool**, Director dell'Ockham IPS,

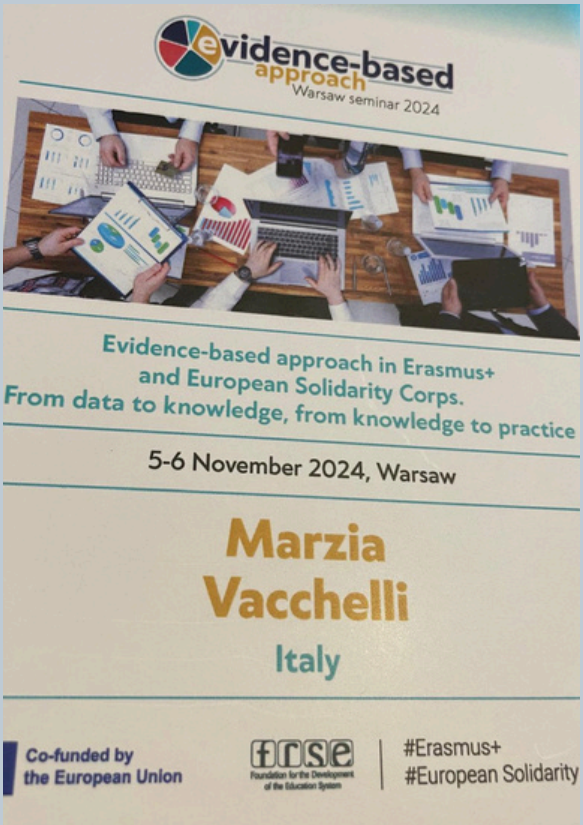
What is not Impact? (not results, not dissemination, not sustainability, not desidered impact)

Dimensions of Impact (Horizontal, Vertical, Longitudinal Impact)

Vertical:
-policy makers
Directors
Managers
Teachers
Support Staff
Other Stakeholders

Horizontal:
Students/pupils
Subject Colleagues
Other colleagues
Other institutions
Other target groups
Other Regions/Countries

Longitudinal:
- project activities
- project outputs
- learning activities
- improved practices
- effects of actions
- transfer of practice

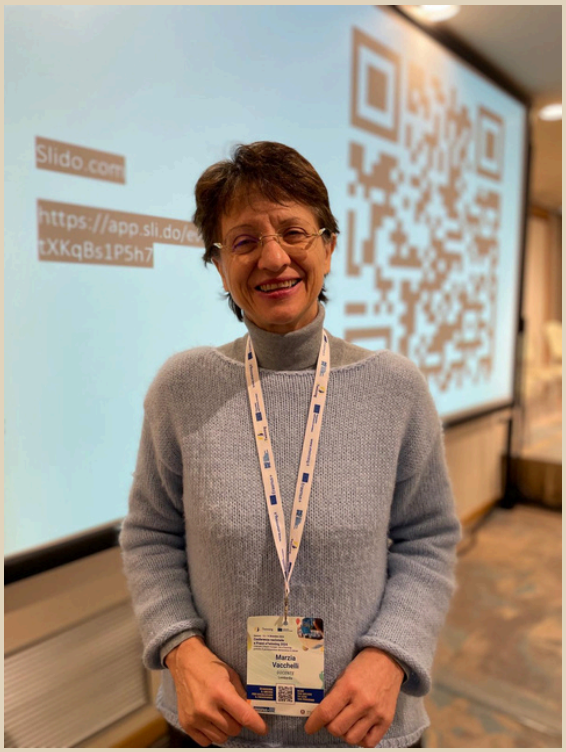


Un anno di Erasmus+

Marzia Vacchelli













Conferenza blended in lingua spagnola e inglese “Uso sostenibile della fibra di alpaca. Aziende italiane che operano nel settore con il Perù.”

Dott.ssa Claudia Yupanqui Bobadilla

La FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations) ha dichiarato il 2024 l’Anno Internazionale dei Camelidi, per celebrare il ruolo di questi animali nel contribuire alla sussistenza e alla sicurezza alimentare. Essi comprendono alpaca, lama, cammelli, dromedari, guanachi e vigogne che sono infatti fonte di carne, latte e fibre per le comunità delle zone desertiche e montane.
La Conferenza (in spagnolo e in inglese) si è tenuta l’11 maggio 2024 presso l'Aula Magna del Liceo Veronica Gambara di Brescia, condotta dalla Dott.ssa Claudia Yupanqui Bobadilla, Laurea triennale in Scienze Linguistiche per l’Impresa e laurea magistrale in International Management, co-Fondatrice dell’Associazione culturale “Perù Amico d’Italia” (con sede a Monza) e attualmente nel team Human Resources & Employer Branding dell’azienda Loro Piana a Milano.

La tematica presentata è tra quelle previste dall’Agenda 2030.
Sono stati invitati alla partecipazione ONLINE dirigenti, classi, singole studentesse, singoli studenti, colleghe e colleghi delle scuole consorziate ERASMUS PLUS "Mediazione per l'Accoglienza".

Special Guest in Aula Magna il gruppo in mobilità ERASMUS PLUS a breve termine dall'IES Valle de Guerra, Tenerife, guidato dalla dirigente Raquel María Ruano Barrera.

Un grazie speciale per la collaborazione alla **professoressa Maria Concetta Combatti**, coordinatrice del Dipartimento Lingua Spagnola del Liceo Veronica Gambara, che ha proposto e organizzato l'evento.

La **registrazione** dell’evento.



PODCAST ABOUT THE SUSTAINABLE USE OF ALPACA'S FIBER



recorded on May 11th 2024 after the meeting in the main hall

GUEST DR CLAUDIA YUPANQUI BOBADILLA, DIRECTOR OF THE CONFERENCE, AND STUDENTS FROM THE 4CLIL GAMBARA AND FROM IES VALLE GUERRA.

DR CLAUDIA YUPANQUI BOBADILLA, BACHELOR'S DEGREE IN LANGUAGE SCIENCES FOR BUSINESS AND MASTER'S DEGREE IN INTERNATIONAL MANAGEMENT. CURRENTLY WORKING IN THE HUMAN RESOURCES & EMPLOYER BRANDING TEAM AT LORO PIANA IN MILAN. CO-FOUNDER OF THE CULTURAL ASSOCIATITON "PERÙ AMICO D'ITALIA" (BASED IN MONZA).



Link al podcast realizzato dagli studenti della 4C LLING Liceo Veronica Gambara

EUROPEAN UNION

#ERASMUS DAYS | 14 > 19 of October 2024

United in celebration of our European values

Erasmus+
Enriching lives, opening minds.

#ERASMUSDAYS

Liceo Veronica Gambara
via Veronica Gambara 3, Brescia
Aula Magna

Un incontro tra Scuola e Istituzioni a difesa e a tutela della cittadinanza europea attiva

16 ottobre 2024
ore 9:00-12:00

ore 9:00
Disseminazioni
delle Mobilità Erasmus+ Consorzio 2023/2024

ore 10:45
Intervengono:
Eugenio Rodolfo Spina
Questore di Brescia
Luigi Giudice
Comandante dei Vigili del fuoco di Brescia

Guarda la registrazione video



Interventi musicali:

ore 10:30

F. Chopin, Notturno op. 15 n. 3 in sol minore
Nicolò Ruggeri, pianoforte

A. Piazzolla, Caffè 1930
Miriam Filippini, flauto - *Matteo Vezzoli,* chitarra

ore 12:00

F. Mendelssohn, Andante dalla Fantasia op.28
Marco Zordan, pianoforte

Funded by the European Union

MEDIATION FOR A WELCOMING CULTURE

Erasmus+
Enriching lives, opening minds.

La Redazione che ha lavorato al Giornale nell'a.s. 2023/2024

Professoressa Marzia Vacchelli
Referente
e graphic designer del progetto

Alessia Crucitti
Anna Romano
Irene Tassi
Paola Imparato
Giorgia Milini
Riccardo Felappi
Juno Ghidini
Ioana Nedelcu
Alice Mottini
Maddalena Boccardi

Ha collaborato
Professoressa Maria Teresa Capranica



FONDAZIONE BRESCIA MUSEI

Questo monografico viene stampato in forma cartacea
grazie al contributo della **Fondazione Brescia Musei**

Al link sottostante è raggiungibile la pagina della Fondazione
dedicata espressamente al lavoro con le Scuole
https://www.bresciamusei.com/categoria-attivita/per-le-scuole/



Istanbul

Il giornale è leggibile in digitale
a questo link

Si precisa che l'Istituto non è responsabile dell'utilizzo che terzi possano fare del materiale pubblicato e distribuito o diffuso

Apriole 2025